



# Il Green Deal agricolo, una partita ambiziosa a saldo dubbio

L' applicazione del Green Deal dell'Unione europea rischia di diventare un brutto affare per la salute ambientale del pianeta. Questo ambizioso pacchetto di proposte politiche ha l'obiettivo di rendere l'Europa il primo Continente

a impatto climatico zero a partire dal 2050. Il Green Deal stabilisce obiettivi per ridurre le emissioni di carbonio e migliorare le foreste, l'agricoltura, il trasporto verde, il riciclaggio e le energie rinnovabili. Con questa iniziativa l'UE vuole mostrare al mondo come sia possibile essere sostenibili dal punto di vista ambientale e climatico e allo stesso tempo competitivi.

L'applicazione del Green Deal in agricoltura si realizzerà secondo quanto delineato dalla strategia Farm to fork, ovvero un pacchetto di proposte legislative che hanno l'obiettivo di rendere il sistema agroalimentare europeo il più sostenibile del mondo. La strategia appare ambiziosa e per molte ragioni necessaria, anche se non è priva di retorica, soprattutto quando analizzata dal punto di vista dei possibili impatti sulla produttività dell'agricoltura e sulla nostra posizione commerciale rispetto al resto del mondo.

L'UE dipende fortemente dalle importazioni agricole (solo la Cina importa di più). L'UE importa circa il 20-25% dei raccolti mondiali di cereali, oleaginose e altre colture e grosso modo l'1-2% delle produzioni animali e dei prodotti lattiero-caseari consumati internamente. Questo squilibrio in pratica permette agli europei di coltivare e di inquinare meno intensamente. Ma le nostre importazioni provengono da Paesi con leggi ambientali meno severe delle nostre e sistemi produttivi significativamente più intensivi in termini di emissioni clima alteranti. A ciò si aggiunge il fatto che i molteplici accordi commerciali firmati dall'UE non prevedono che le importazioni debbano essere prodotte in modo sostenibile. Il risultato netto è che i Paesi membri dell'UE stanno esternalizzando il danno ambientale verso altri Paesi, mentre si prendono il merito di

implementare politiche verdi in patria. Tra il 1990 e il 2014 le foreste europee si sono espanse del 9% (circa 13 milioni di ettari). Tuttavia, altrove, 12 milioni di ettari sono stati deforestati per coltivare colture che sono in buona parte consumate all'interno dell'UE, soprattutto per la produzione di semi oleosi in Brasile e Indonesia. Non è chiaro come tale situazione possa migliorare con l'applicazione della strategia Farm to fork, nonostante alcune misure specifiche vorrebbero penalizzare le importazioni intensive di CO<sub>2</sub>.

La strategia Farm to Fork in agricoltura mira a ridurre l'uso di fertilizzanti in Europa del 20%, di agrofarmaci del 50%, trasformando un quarto della terra a colture biologiche entro il 2030. Tutto ciò potrebbe avere un impatto negativo sui costi di produzione, sui prezzi e sulla produzione interna, aumentando e non riducendo il ricorso alle importazioni. L'UE vorrebbe affidarsi, tra le altre cose, a un complesso sistema di regole, alcune obbligatorie e altre volontarie, per governare la sostenibilità delle importazioni agricole. Tuttavia, l'efficacia di questi standard ambientali, come per esempio la direttiva che stabilisce come i semi oleosi (soia e olio di palma) non dovrebbero provenire da terreni recentemente deforestati, non appare efficace e risulta di difficile applicazione pratica in un mondo governato da complesse catene del valore globali.

A nostro avviso l'UE dovrebbe abbracciare pratiche di «intensificazione sostenibile» che richiedono l'utilizzo di nuove tecnologie per aumentare i rendimenti delle colture. Per esempio, le tecniche di *gene-editing* (come Crispr) possono migliorare la massa commestibile e la resistenza ai parassiti delle piante senza utilizzare i geni di un'altra specie e al tempo stesso contribuire a ridurre le emissioni. Tuttavia, a differenza degli Stati Uniti e della Cina, l'UE sta trattando queste tecniche innovative come gli ogm convenzionali, ed è in ritardo rispetto a loro nei brevetti Crispr per uso agricolo, così come per gli investimenti in tale tipo di ricerca. ●

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.